

**Il 79° Tour de France**

Lo svizzero Jaermann vince la prima tappa del tritico alpino. Ma grazie ad una lunga fuga avanzano in classifica Delgado e Roche che approfittano del marcamento stretto fra i capitani Indurain e Chiappucci. Oggi arrivo terribile sul Sestriere

**Largo ai secondi**

Poca Italia nella prima tappa alpina del Tour (Dole-Saint Gervais, km 267,5). Vince lo svizzero Rolf Jaermann, seguito dallo spagnolo Pedro Delgado e dall'irlandese Stephen Roche, che guadagna il terzo posto in classifica. Sempre più incerto Bugno mentre Chiappucci soffre la crescita del compagno di squadra Roche. Oggi si va sul Sestriere, passando a quota 2770 sul colle de l'Iseran.

vissimo. Con lui abbiamo corso una specie di Baracchi, una cronometro in due di cento km. Davvero splendido, senza di lui non ce l'avrei fatta».

Qui a Saint Gervais, sotto il cucuzolo del Monte Bianco, sono successe tante piccole cose. Non decisive, non clamorose, ma da prendere come spie significative per i prossimi sviluppi del Tour. Cominciamo dai perdenti. 1) Bugno è sempre più in difficoltà. Con lui, tutta la sua squadra che schiacciata dal dominio di Indurain, ondeggia nell'incertezza come una barchetta in mezzo al mare. Sempre in difesa, sempre alle corde. Ieri, Roche, che era in fuga con Delgado, Jaermann, Philippot e Perini, ad un certo punto era diventato virtualmente maglia gialla. Il suo vantaggio navigava tra i quattro e i cinque minuti, quanto bastava per superare Pascal Lino. Bene, Indurain non fa una piega, mentre Bugno incita la sua squadra a spingere per abbassare il distacco. Comunemente, Delgado e Roche, piazzandosi secondo e terzo alle spalle di Jaermann, migliorano notevolmente la loro posizione in classifica. Ora Roche è terzo (a 4'08" dalla maglia gialla)

dietro a Indurain (a 1'27"). È lui, ormai, nella Carrera, l'uomo da classifica. Delgado è quarto, con 4'27" di ritardo.

2) La crescita di Roche mette sempre più in crisi Chiappucci relegato ad un ruolo di secondo piano dall'irlandese, capace con grande intelligenza di incunearsi negli spazi lasciati liberi da Indurain. Oggi si va sul Sestriere (254,5 km tutti di montagna con il passaggio a quota 2770 sul Colle de l'Iseran), e Chiappucci minaccia strascichi. Ma Roche a cronometro è più bravo. La Carrera, come è già successo nell'87 con Visentini, punta su Roche.

3) Un'altra grande giornata per il Banesto, che ora ha due uomini (Indurain e Delgado) nei primi quattro posti. Rivalità? Neanche a parlarne. I due sono grandissimi amici, e poi, a cronometro, sappiamo bene quale sia la differenza.

Dunque, un Tour che si mette male per Grand'Italia. Ieri Chiappucci si è scagliato duramente contro il campione del mondo: «Non è il primo giorno di corsa. Se Bugno non è intelligente, non posso spiegarli io come deve correre... Non risolve niente a correre per il secondo posto». Quanto al capi-

tano della Gatorade, basta vederlo al traguardo per farsi un'idea del suo stato d'animo. Bugno borbottava: «Cosa potevo fare? Perché ho fatto lavorare la squadra? Per un po' ho aspettato, solo quando il distacco di Roche stava raggiungendo i cinque minuti ho fatto spingere i miei compagni per ridurre le distanze». Una volta, neppure tanto tempo fa, Bugno e Chiappucci si mandavano a quel paese caricandosi a vicenda per le successive imprese. Ora si limitano a beccarsi come quelle vecchie copie che stanno legate assieme dallo spago del rancore. Per Chiappucci, poi, le cose sono complicate dai successi di Roche. Anche un cieco constatarebbe che Chiappucci non gradisce le prodezze dell'irlandese. Ieri, tra l'altro, proprio mentre Roche partiva in fuga, l'italiano era in difficoltà a causa di una foratura: «Se io fossi stato dietro, Roche non sarebbe mai andato via. Pace, se sul Sestriere vado bene, dopo un colpo a tutti. L'irlandese, che è furbo, minimizza: «Non so come l'abbia presa Chiappucci. Noi ci parliamo prima della partenza, ma poi durante la corsa non ci possiamo fermare ogni volta a fare il punto».



Chiappucci e Indurain fianco a fianco nella prima tappa di salita di un Tour che sembra nella mani dello spagnolo

**Arrivo**

- 1) Jaermann (Svi) 7h 10'56";
- 2) Delgado (Spa) a 3";
- 3) Roche (Irl) 39";
- 4) Perini (Ita) 1'43";
- 5) Philippot (Fra) a 1'43";
- 6) Da Silva (Por) a 2'42";
- 7) Mauleon (Spa) a 2'42";
- 8) Robin (Fra) a 2'42";
- 9) Nevens (Bel) a 2'45";
- 10) Gonaes (Spa) a 2'52";
- 11) Museeuw (Bel) a 2'55";
- 12) Jalabert (Fra) a 2'55";
- 13) Chiappucci (Ita) a 2'56";
- 14) Indurain (Spa) a 2'56";
- 15) Bugno (Ita) a 2'56";
- 16) Heppner (Ger) a 2'56";
- 17) Ullrich (Ger) a 2'56";
- 18) Theunisse (Ota) a 2'56".

**Classifica**

- 1) Lino (Fra) in 55 ore 46'51";
- 2) Indurain (Esp) a 1'27";
- 3) Roche (Irl) a 1'58";
- 4) Delgado (Esp) a 4'08";
- 5) Lemond (Usa) a 4'27";
- 6) Bugno (Ita) a 4'39";
- 7) Chiappucci (Ita) a 4'54";
- 8) Perini (Ita) a 5'31";
- 9) Ledanois (Fra) a 5'52";
- 10) Fignon (Ail) a 7'32";
- 11) Heppner (Ail) a 7'46";
- 12) Alcala (Mex) a 7'46";
- 13) Rué (Fra) a 8'14";
- 14) Leblanc (Fra) a 8'34";
- 15) Broukink (Pb) a 8'38";
- 16) Bowmans (Pb) a 8'58";
- 17) Boyer (Fra) a 9'37";
- 18) Chioccioli (Ita) a 10'09".

**Olimpiadi 2000 Berlino candidata vuole Gorbaciov come sponsor**



Gorbaciov (nella foto) potrebbe salvare la candidatura di Berlino per l'organizzazione delle Olimpiadi del 2000. Il sindaco della città tedesca, Eberhard Diepgen, vuole infatti assumere importanti personalità come l'ex presidente dell'Unione Sovietica per contrastare l'offensiva di Pechino e Sidney nella corsa ai Giochi del secondo millennio. Una corsa che vede fra l'altro in lizza anche Milano, Manchester, Pechino, Brasilia, Istanbul e Tashkent. La proposta è stata definita a Barcellona uno «sforzo di originalità e immaginazione per dare credibilità alla candidatura».

**Passerella viola a Firenze Cecchi-Gori: «Un punto più del '92»**

Presentando la Fiorentina del campionato di calcio 92-93, il vicepresidente Vittorio Cecchi-Gori ha annunciato il suo ottimismo circa le possibilità di essere una «squadra vincente». «Abbiamo creato una formazione che smetterà di farci soffrire» ha detto rivolto ai nuovi acquisti Baiano, Camasciali, Di Mauro e Luppi (Verga è in ritiro con l'Olimpia, ndr), mentre il presidente, il padre Mano, ha aggiunto «faremo sicuramente un punto in più dell'anno scorso».

**Hockey ghiaccio I campioni '91 sull'orlo del fallimento**

L'Hockey club Milano campione d'Italia '91 e finalista '92 con i cugini Devils Meadowland di Berlusconi, non si iscriverà al prossimo campionato di hockey su ghiaccio. La notizia non è stata ufficializzata dalla società, ma il portavoce del gruppo Cabassi, proprietario del club, ha confermato le voci del ritiro della società, giunta quest'anno alla fase finale della coppa campioni, ma che, con la morte di Giuseppe Cabassi, aveva già iniziato un lento processo di ridimensionamento.

**Oggi a Monaco l'arrivo del raid marino partito da Venezia**

È proseguita sino a Genova la cavalcata vittoriosa di Ina Assitalia nella Venezia-Montecarlo offshore. L'imbarcazione di Della Valle-Pozzetto-Di Giusto-Favagrossa (che ha sostituito Rossi, deceduto alla scienza da accoratore alla scienza da accoratore alla scienza da accoratore) si è aggiudicata anche la 7ª tappa (157 miglia) che ha avvicinato da Cala Galera a Genova i superstiti della Parigi-Dakar del mare prima dell'ultimo balzo verso il traguardo nel principato. Una tappa che ha permesso media molto alte, in alcuni punti superiori ai 100 nodi, per le condizioni meteorologiche favorevoli. Oggi ultima tappa: 82 miglia da Genova a Montecarlo.

**Enduro iridato: 13 azzurri in Australia senza Pellegrinelli**

Il momento favorevole al motociclismo italiano, vittorioso in tutte le specialità e in particolare nell'Enduro, fa ben sperare in una ulteriore messa di all'ora, ha detto il presidente della FMI, Francesco Zerbi, presentando i 13 azzurri che partiranno dal 25 al 30 agosto alla Sei giorni internazionale di Cessnock (Australia) per il Trofeo Mondiale e il Trofeo Junior. Ne fanno parte 13 piloti, assente soltanto, per ragioni economiche, Tullio Pellegrinelli, indato '92 delle 500cc. I piloti azzurri, infatti, devono garantire in proprio moto, ricambi e assistenza tecnica.

**Raduno Bologna Titolari assenti Ma ci sono Villa e Galvani**

Non c'è pace per il Bologna Football Club. La squadra si ritrova oggi per iniziare la preparazione del campionato di serie B, ma i convocati non si sono presentati sei eccellenti, Detani, Incocciati, Gerolini, Bonini, Baroni e Cusin, quest'ultimo rientrato dal Brescia. Tutti e sei sono legati alla squadra rossoblu da regolari contratti ma oggi è previsto un incontro col presidente Gnudi. In compenso al campo «Iberati» si sono presentati Poli, Villa e Galvani i cui contratti sono scaduti.

**Deceduto il dr Quarenghi medico all'inter di don Heleno**

È deceduto ieri, a San Pellegrino Terme all'età di 68 anni, il dottor Angiolino Quarenghi (nella foto), che era stato il medico sociale dell'Inter quando la squadra nerazzurra era allenata da Heleno Herrera. Titolare di una clinica cittadina, nel gennaio di quest'anno era stato eletto sindaco di San Pellegrino per la lista Unione Civica e presiedeva la giunta comunale sostenuta anche da socialisti, Pds e lista popolare.

ENRICO CONTI

**Atletica. Il presidente della Fidal, Gianni Gola, ha presentato ieri la squadra olimpica. Ma si è parlato soprattutto del ritiro della Dorio e delle polemiche sulla staffetta 4x100**

**Quegli strani Giochi in azzurro**

Trentanove atleti con cinque elementi, Bordin, Antibo, Di Napoli, Damilano e la Salvador, su cui puntare per una medaglia. Il presidente della Fidal Gianni Gola e il ct Elio Locatelli hanno presentato ieri la squadra azzurra d'atletica per le Olimpiadi. Un incontro con la stampa in cui si è finito col parlare di chi a Barcellona non ci sarà. Il ritiro della Dorio e il discusso caso della staffetta 4x100.

mente Gola. Ma dallo scritto della Dorio traspare effettivamente l'arezza per il modo in cui l'olimpionica ha finito la carriera. «Certo, non avrei mai immaginato - si legge nella lettera - di chiudere quella che è stata una lunghissima parentesi della mia vita in questo modo: anzi, il mio obiettivo, quello per cui ho fatto tanti sacrifici in questi anni, era la finale dei 1500 olimpici. Ero, e sono convinta che avrei potuto essere protagonista a Barcellona».

Un punto esclamativo che la dice lunga sulla reazione della Dorio alla mancata convocazione per i Giochi. **La staffetta 4x100.** Il quartetto veloce deve andare o a Barcellona? Tre giorni fa a Nizza la 4x100 ha fallito nettamente il tempo richiesto per l'avventura spagnola, 39"16 invece del necessario 38"60. Adesso, per Tili e compagni c'è un'ultima possibilità nel meeting del Sestriere di martedì. Ma gli sprinter protestano, ritengono assurdo il limite cronometrico richiesto e credono di valere comunque la finale olimpica. Il punto di vista federale è stato espresso dal ct Locatelli: «Con il tempo realizzato a Nizza non si entra certo in una finale dei Giochi. Occorre

perlomeno un 38"70-38"80. I velocisti in ogni caso non si possono lamentare, per loro è stato fatto più che per qualsiasi altro settore». **Una pesante, dunque, per la 4x100 tanto più che uno dei frazionisti, Madonna, è fuori uso da una sospesa emia del disco.**

**Record providenziale.** È quello realizzato giovedì sera dalla discobola Agnese Maffei che ha scagliato l'attrezzo a 62,08. La misura è quella del nuovo primato italiano e le vale per appena 8 centimetri il biglietto aereo per Barcellona (occorreva lanciare oltre i 62 metri). Una performance realizzata in extremis e che desta qualche perplessità. La gara record della Maffei si è svolta a Neubrandenburg (Germania), praticamente nella casa «atletica» del suo allenatore, il tedesco Arbeit. Una riunione per soli lanciatori di cui, fra l'altro, non si conoscono i nomi degli altri partecipanti. C'è il sospetto, insomma, che la gara sia stata allestita appositamente per l'azzurra. Un trattamento ben diverso rispetto a chi (come scriviamo a fianco) il minimo olimpico l'ha ottenuto in Eurovisione ma a Barcellona non sarà presente.

**L'incredibile caso di Tirelli Va a mille e resta a casa**



Gianni Gola a mani giunte. La sua atletica ha proprio bisogno di preghiere

ROMA. Al posto di Davide Tirelli, venticinquenne mezzofondista veronese, andremmo a trascorrere le vacanze in qualche remota isola della Polinesia, sicuri di non essere raggiunti dall'eco agonistico delle Olimpiadi. Infatti, soltanto la parola Barcellona potrebbe provocarci un più che legittimo travaso di bile. L'atleta delle Fiamme Azzurre si trova in una situazione paradossale. Mercoledì scorso ha corso a Nizza il miglior 1500 metri della sua carriera. Con 3'34"61 ha ottenuto la terza prestazione italiana di sempre, un tempo in-

feriore al minimo olimpico richiesto dalla Fidal (3'35"00) e che lo colloca al 14° posto delle graduatorie mondiali '92. Eppure, Tirelli ai Giochi non ci sarà. Il motivo? Molto semplice, la Federatletica non ha depositato la sua iscrizione entro il termine ultimo del 30 giugno. Un clamoroso errore di valutazione tecnica commesso dal ct Locatelli e dai responsabili del settore mezzofondo. È vero che a quella data l'atleta non aveva realizzato il tempo richiesto, ma è altrettanto vero che la Fidal ha operato una sorta di iscrizione cautelativa

per molti altri elementi, lasciando loro la possibilità di ottenere il limite anche dopo il 30 giugno. È accaduto per la Capriotti, la Maffei, la Ucheddu, le due staffette 4x100, ma non per Tirelli. E dire che proprio da lui ci si poteva aspettare un acuto agonistico. L'anno scorso, infatti, l'atleta aveva partecipato ai Mondiali di Tokio e nel 1988, udite udite, non era andato ai Giochi di Seul per un motivo analogo all'attuale: aveva conseguito il tempo limite ad iscrizione ormai chiuso! Sbagliando s'impara, ma lo sapranno i tecnici della Fidal? L.M.V.

**Olimpiadi -7. Sul business Barcellona brilla il primato della tivù Dollari a palate su canale-sport E l'Italia espelle un'altra ragazza**

In un clima di febbrile attesa Barcellona fa il conto alla rovescia, siamo a meno sette dal giorno della cerimonia e fa un po' di conti: la Tv regina delle entrate, 560 milioni di dollari, e delle novità tecnologiche; le discipline olimpiche fanno confronti con le regole del passato. E la squadra azzurra ha già un primato, quello delle atlete squalificate, dopo la nuotatrice Sossi, la pongista Abbate.

a 364; la scherma a squadre è limitata a 12 Paesi; nel sollevamento pesi il tempo accordato per un tentativo è stato ridotto da due minuti a uno e mezzo, è stato abolito il quarto tentativo per il record; nel judo i concorrenti indosseranno divise di colori differenti per essere meglio identificati; nella lotta i combattimenti non potranno durare più di 5'; per il pentathlon moderno la durata degli assalti di scherma è ridotta da 3 a 2 minuti e la durata della competizione passa da 5 a 4 giorni (nuoto e tiro insieme). L'equitazione diventa ultima prova; nella vela le prime sei posizioni della classe Soling saranno assegnate con la formula «match racing» della Coppa America.

Densa anche l'attività diplomatica col Comitato Olimpico Internazionale che vorrebbe un riconoscimento «d'emergenza» alla ex repubblica jugoslava della Bosnia-Erzegovina prima dei Giochi di Barcellona mentre il Consiglio di sicurezza dell'Onu sta per decidere le sanzioni alla Serbia tra cui quella di escludere

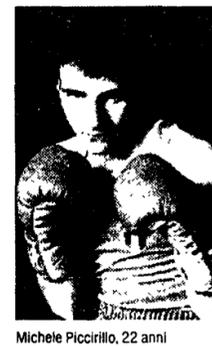
**Boxe. Cio per l'abolizione ma Falcinelli è ottimista Cinque azzurri da podio ma noble art all'indice**

ROMA. All'insegna dei «pochi ma buoni» l'Italia dei pugni ha raccolto i suoi bagagli e parte. Cinque giovanotti in canottiera, tra loro un fresco campione del mondo, e una guida sicura, il perugino Franco Falcinelli, già maestro del discorso ma tenace Francesco Rosi, e oggi il tecnico con più medaglie nel cerniere olimpico. Hanno un bel po' di suo infatti i tre ultimi ori della boxe nostrana, Oliva a Mosca '80, Stecca a Los Angeles quattro anni dopo, Parisi nella polemica edizione di Seul '88. Oggi la disciplina più amata e odiata, più nobile e insieme più truce, parte con le sicurezze di una preparazione collaudata ma anche con le incognite che nascondono i guantoni.

Rivali sconosciuti o temuti come gli asiatici, i cubani e gli americani, talenti addestrati come gli ex sovietici o gli ex tedeschi e europei orientali: scuole diverse unite nella filosofia diellettantistica delle tre riprese e della scherma pugilistica, ma divise anche dal diverso grado di aggressività. Il pacchetto azzurro ha due prime scelte e tre outsider: il campio-

ne del mondo di un anno fa, il medio Tommaso Russo (21 anni, 75 kg), e il superleggero Michele Piccirilli (22, 63,5), sui quali si riversano le maggiori speranze, poi il supervelter Fabrizio De Chiara (21, 71), il minuscolo Luigi Castiglione (25, 48), il mediomassimo Roberto Castellani (22, 81).

Spedizione quindi risicata, il ct Falcinelli lamenta anche qualche esclusione «scandalosa», ma ottimismo strisciante in un ambiente pur provato da molte polemiche e, ultima ma non inattesa, quella innescata dal presidente del Comitato olimpico internazionale, il catalano Juan Antonio Samaranch, sui pericoli della boxe. Vuole, a Barcellona, un neurologo a bordo ring, puntando su questa disciplina occhi che per altri sport vengono tenuti chiusi. Una sorta di criminalizzazione, sostengono i cultori dell'arte dei pugni, un primo passo verso l'esclusione del pugilato dalle Olimpiadi che lo stesso Samaranch starebbe preparando sulla scia delle emozioni di recenti drammatici episodi.



Michele Piccirilli, 22 anni

convinto Falcinelli, fiero sostenitore del dilettantismo del quadrato e delle differenze con le deviazioni del professionismo. L'avventura dell'Italia perciò, terza nazione di sempre, dopo Usa e Urss, nel medagliere storico, ha anche il significato della difesa, non soltanto sul ring, di uno sport in cerca di estinzione. L.G.C.

**Giro di vela Albatros sempre al comando**

HUMICINO. Dopo la giornata nera di giovedì, la barca timonata da Sergio Rizzi, Friuli-Albatros, leader della classifica del Giro d'Italia a vela, ha dominato la sedicesima tappa olimpica e disputato davanti al litorale romano. La vittoria ha permesso all'equipaggio fruliano di indossare per la 14ª volta la maglia rosa e di rinsaldare il proprio primato in classifica generale approfittando anche del fatto che Mauro Pelaschier, vincitore della tappa precedente e insidioso rivale per il successo finale a Genova, Pelaschier infatti, il noto velista protagonista nel passato anche in Coppa America con Azzurra '83, è giunto solo settimo al timone di Genova-Italia-Petroli aveva dominato la Cefalù-Fiumicino portandosi a meno di un punto dal veliero di Rizzi. A tre tappe dalla conclusione, tra le due imbarcazioni al comando della classifica generale ci sono ormai 12 punti di distacco. Oggi 17ª tappa di 125 miglia, Fiumicino-Donoratico-Cecina Mare.

**Motomondiale Cadalora ad un passo dal trionfo**

MAGNY COURS (Francia). Luca Cadalora ha evidentemente intenzione di chiudere con grande anticipo il Mondiale classe 250: ten il pilota modenese della Honda ha ottenuto il miglior tempo nella prima sessione cronometrata del Gp di Francia, decima prova del motomondiale che si corre domenica a Magny Cours. Cadalora è vicinissimo alla conquista del terzo titolo iridato: per vincerlo con 3 gare d'anticipo sulla fine, gli sarebbe sufficiente precedere Reggiani, Ier, Cadalora ha preceduto Chili (Aprilia), Cardus (Honda), Romboni (Honda) e Reggiani (Aprilia). In ritardo la stella francese del motocross, Bayle (38esimo), che debuttava su pista. Nella classe 125, primo Wakai (Honda), Gianola e Casanova secondo e terzo, Gramigni 11esimo. Nella 500, Ier Kocinski (Yamaha) meglio di Gardner, Rainey e Chandler nell'ordine; la Cagiva vittoriosa domenica scorsa in Ungheria per ora è soltanto Settima con Lawson.